PRO LOCO
INDUNO OLONA

1913 . 2013

Comune di
Induno Olona
Provincia di Varese

100. anni Festa della Rosa

26 Maggio 2013 . Villa Bianchi

In copertina, il quadro di Clito Monestier, Rose di Maggio.
In quarta di copertina, l'annullo postale disegnato dal nipote, Bruno Monestier.

100. anni Festa della Rosa

26 Maggio 2013 . Villa Bianchi

a cura di
Sergio Redaelli

Comune di Induno Olona

Provincia di Varese

Il piacere di stare insieme

Conoscere la storia di una via, il significato di un nome, la ragione per cui fu costruito un monumento o l'origine di una festa popolare aiuta ad affezionarsi al posto in cui si vive. La ricerca e la memoria delle proprie radici è l'antidoto migliore all'indifferenza che troppo spesso ha accompagnato, in questi ultimi decenni, la crescita urbanistica tumultuosa dei nostri paesi. Di Induno talvolta si parla come di un quartiere dormitorio di Varese, ma proprio la pubblicazione che avete in mano dimostra senz'ombra di dubbio che la storia e la tradizione del nostro paese hanno radici profonde, che ci legano con un filo invisibile alla "comunità".
Alla Pro Loco va il merito di difendere da decenni e ancora oggi l'identità e la bellezza turistica del nostro paese, mettendone in risalto il patrimonio culturale fatto di usanze, luoghi, volti e persone; una storia minima, qualcuno dirà… ma di vitale importanza per non smarrire, in tempi di globalizzazione, il piacere di stare insieme.

Maria Angela Bianchi
Sindaco di Induno Olona

Un viaggio sulle ali del tempo

Amare un luogo è come amare una persona: nasce presto e spontaneo il desiderio di saperne di più, di scavare nella sua storia, di sapere cosa è successo prima. E' quindi naturale che la Pro Loco di Induno Olona, l'associazione che per definizione vuole bene e promuove il nostro paese, in occasione di questa importante ricorrenza – i cento anni dalla prima Festa della Rosa – abbia voluto riprendere una strada già in passato spesso percorsa: la ricerca storica sul territorio. Negli anni Ottanta e Novanta splendide pagine di storia locale apparvero a firma Gianpiero Bertoni sulle riviste del Palio dei Rioni e della Sinopia, rivista periodica culturale edita proprio dalla Pro Loco. Oggi, torniamo all'attenzione dei cultori della storia indunese e dei cittadini con un'agile pubblicazione, che racchiude materiale prezioso sugli albori della Festa della Rosa, recuperato negli archivi dell'Università Statale di Milano. Nel libretto, tra le altre cose, potrete gustare una selezione di poesie d'inizio Novecento dedicate a Induno scritte da un'altra persona che davvero ha voluto bene al nostro paese, il parroco don Federico Ghisolfi. A tutti, dunque, buona lettura e buon viaggio sulle ali del tempo.

Tina Torcolini
Presidente Pro Loco Induno Olona

PRO LOCO
INDUNO OLONA

PRO LOCO INDUNO OLONA

Programma

Comune di Induno Olona
Provincia di Varese

02/05/2013 ore 20.45
Concerto in San Pietro in Silvis
Con Rossella Bossi, Jolanda Valle, Giusy Consoli, Enrico Salvato

05/05/2013 ore 11
Santa Messa sul Monte Monarco
Con la collaborazione del Caimano e la partecipazione della Filarmonica Indunese

09/05/2013 ore 20.45
Concerto in San Pietro in Silvis
Con Elisa Ghezzo, Roberto Bacchini, Michele Gianquinto

15/05/2013 ore 20.45
Concerto in Sala Bergamaschi
Con Antonio Montefusco, Sara Tisbah, Giacomo Mura, Serena Patenella

18/05/2013 ore 20.45
Concerto in Sala Bergamaschi
Con Giusy Consoli, Enrico Salvato. Presentazione e lettura delle poesie di Don Federico Ghisolfi

23/05/2013 ore 20.45
Concerto in San Pietro in Silvis
Con Giuliana Zanoni, Jacopo Marchesini, Gianmarco Canato

24/05/2013 ore 20,30
Concerto nei giardini di Villa Bianchi
I Bambini del doposcuola Ferrarin rappresentano **"Il Re Leone"**
(in collaborazione con Cooperativa I.D.E.A.)
Musical "Notre Dame de Paris" con la Compagnia Nunc et semper

26/05/2013 dalle ore 9 alle ore 14
Annullo Filatelico
a cura di Poste Italiane con emissione di 4 cartoline indunesi da collezione

dalle ore 9 alle 12
Concorso **"La rosa del tuo giardino"**

ore 9
Mercatino prodotti tipici varesini
a cura di Fabio Ponti di Slow Food Varese

ore 10
Concorso **"Fumetto in rosa"**

ore 11
Degustazione vini dell'azienda agricola Il Ronchetto di Morazzone

ore 11.30
Esibizione della **Filarmonica Indunese**
a seguire **aperitivo**

ore 12
Apertura Stand gastronomico

ore 15.30
Il pane fatto con la pasta madre
incontro con il Forno Iris Margherita di Alberti Corrado di Montegrino

ore 16.30
Premiazione concorsi
Racconto in rosa, La rosa del tuo giardino, Fumetto in rosa.

ore 17
La formaggella del Luinese e non solo
Viaggio nel mondo dei formaggi di capra della provincia, con Fabio Ponti di Slow Food Varese e Marco Imperiali di ONAF

Ore 17.30
Fantasia in musical
Brani della tradizione americana a cura della Compagnia della Gru

Induno ieri, oggi e domani

Cosa diranno gli indunesi del 2113 del paese di oggi, quello che noi abbiamo sotto gli occhi tutti i giorni e di cui magari poco ci curiamo? Quelli che stiamo vivendo non sono tempi banali nella piccola storia del nostro paese. Ciò che oggi è un gigantesco cantiere a cielo aperto, che tanto disagio sta causando ai concittadini, pieno di ruspe e terra, macchinari rugginosi e sinistri clangori, tra pochi anni diverrà un flusso continuo di viaggiatori diretti da Malpensa al cuore dell'Europa.

Non dimentichiamocelo. Induno tra un secolo sarà un paese servito da una grande linea ferroviaria internazionale, la Varese-Lugano, che verosimilmente cambierà le nostre prospettive e consuetudini. Induno vincerà la sua scommessa se tra cento anni sarà diventata non una piccola e pittoresca stazione intermedia di un trafficato percorso, ma un vero polo di attrazione culturale e ricreativo, per non dire un luogo di rinnovato interesse turistico.

Le caratteristiche non ci mancano, gli elementi di spicco sono i più diversi. Certamente ci faranno gioco le vestigia della Bell'Epoque d'inizio '900, la stagione d'oro che ha dato forma urbanistica e demografica al nostro paese, con le sue preziosità da valorizzare e tutelare, come le ville di delizia, lo spazio del tennis club, le aree verdi del centro.

Ma il turismo del ventiduesimo secolo richiederà anche altro; allora pensiamo alle grandi industrie del cioccolato e della birra nella valle dell'Olona; pensiamo all'immensa risorsa boschiva di cui gode Induno, che si sviluppa per oltre la metà del territorio comunale; pensiamo che nei progetti per il futuro Induno vuole dotarsi di un lungo anello ciclopedonale per mettere in collegamento Valganna e Valceresio, e quindi l'asse dell'Olona con la Svizzera, rendendo possibili escursioni in luoghi splendidi, come l'area del Parco Campo dei Fiori, senza nemmeno toccare il volante di un'auto.

Dalla metropoli milanese, grazie a treni efficienti e infrastrutture di mobilità dolce, si potrà viaggiare da piazza del Duomo al lungolago di Lugano in poche decine di minuti; questo sarà il turismo del nuovo millennio, accattivante perché rapido e veloce. Proprio il contrario di quello dei primi del '900, con la fascinazione di viaggi lunghi ed estenuanti in carrozza o su treni sferraglianti, al termine dei quali sentire una voce gridare "stazione di Induno" dava ai turisti l'idea di essere arrivati in capo al mondo.

Il viaggio di Induno nel nuovo millennio è appena cominciato. Ci lasciamo alle spalle i canti allegri degli avventori del rifugio Vedetta sul Monarco, inaugurato dalla Pro Monarco giusto novantanove anni fa. I nostri nonni salivano lassù per intuire nella pianura i bagliori della lontanissima Milano; a noi è toccato in sorte di guardare oltre, noi possiamo guardare dove vogliamo, perché tutto è più vicino.

La Festa della Rosa compie 100 anni

"16 giugno 1913,
duemila persone e forse anche di più hanno salito ieri mattina il Monarco per festeggiare, con la cerimonia ufficiale e con una eccellente colazione all'aperto, la festa delle rose e la deposizione della prima pietra della vedetta alpina che sorgerà sull'alto, per iniziativa della Pro Monarco, di cui è infaticabile presidente il dottor Carlo Piazza...".

Così scriveva La Cronaca Prealpina giusto un secolo fa e il servizio fu ripreso nel numero di luglio-agosto 1913 del Bollettino della Società Orticola Varesina, la rivista illustrata di floricoltura, orticoltura ed agraria che aveva la redazione in via Indipendenza 3 a Varese e che era tra i promotori della festa delle rose (oggi è diventata Festa della Rosa).

Abbiamo scovato il prezioso documento nell'archivio del dipartimento di scienze arboree della facoltà d'agraria dell'Università Statale di Milano, in via Celoria, a Città Studi. La rivista, allora molto diffusa nella provincia ancora in gran parte agricola, dedicò un lungo articolo alla cronaca della giornata (lo potete leggere integralmente nelle pagine che seguono), con l'elenco dei premiati per le oltre 25.000 rose recise esposte lungo il percorso del Monte Monarco.

L'evento, assolutamente straordinario, si teneva non lontano dai grandi alberghi della Bell'Epoque, dalle funicolari del Campo dei Fiori, dal via-vai delle carrozze per il Sacro Monte, dall'ippodromo, dal Kursaal dove si tirava al piattello e si giocava d'azzardo e dalle verdi valli servite da una fitta rete tramviaria. Fu seguito dagli inviati del Corriere della Sera, del Secolo, della Lombardia, della Cronaca Prealpina e del Travaso di Roma. Prevedeva, a supporto della Festa delle Rose, una gita ciclo-alpina da Milano a Induno Olona e una "marcia automobilistica" fino alle Fornaci, che si trovavano nel punto mediano della salita. I floricoltori furono premiati alla presenza del sindaco di Induno, ingegner Maroni, dell'onorevole Angelo Pavia, del console del Touring Club, dei rappresentanti della sezione del Club Alpino Italiano, degli attivisti della Pro Monarco e della Pro Induno (che risulta già attiva nel 1904). La posa della prima pietra della vedetta-ristorante in cima al Monarco fece la sua parte nel trasformare la gita in un'autentica festa popolare con comitive di signori e signorine in cammino sul sentiero di montagna, con il brusio della folla, le canzonette popolari e gli squilli di tromba per richiamare le scolaresche.

La Cronaca Prealpina si era occupata del progetto pochi mesi prima con una documentatissima corrispondenza che restituisce il clima dell'avvenimento. "Induno Olona, 18 ottobre 1912. Nel pomeriggio si riuniscono a Milano i promotori della progettata Vedetta Ristorante sulla cima del monte Monarco fra cui il sindaco di Induno, ingegner Maroni, l'ingegner Gaspare Pestalozza, il dottor Carlo Piazza e gli industriali Ennio Carcassoli, Carlo Barbieri, Guglielmo Pasini e Arturo Hintelmann. Nominato il comitato esecutivo, l'onorevole Angelo Pavia viene eletto presidente e l'ingegner Maroni vicepresidente. I neo eletti illustrano le pratiche occorrenti per dare inizio ai lavori di costruzione della Vedetta".

"Dopo breve discussione, alcuni membri del comitato suggeriscono di chiedere a Luigi Vittorio Bertarelli, vice console del Touring

Club Italiano, già promotore di una Vedetta alla Sighignola, di partecipare al prossimo sopralluogo sul monte Monarco e di collaborare all'organizzazione della Festa degli Alberi, sempre sulla vetta del monte, fissata per il mese di aprile: nell'occasione saranno piantate 20.000 conifere. La spesa prevista per la costruzione della Vedetta e la sistemazione dei sentieri di raccordo ammonta a 12.000 lire: 3000 lire vengono subito raccolte tra i presenti, al resto si provvederà mediante pubbliche sottoscrizioni e pesche di beneficenza. La Vedetta, una volta costruita, sarà donata alla Pro Induno. L'iniziativa – chiarisce il sindaco Maroni – non ha carattere speculativo, ma si propone unicamente di "cooperare alla redenzione dei nostri monti".

È interessante leggere oggi quella cronaca a cento anni dalla prima edizione della Festa delle Rose (e, a seguire, il reportage sulla seconda edizione nel 1914 che dava conto dell'avvenuta inaugurazione della Vedetta). Li pubblichiamo insieme a un'altra curiosità, le liriche scritte dall'allora parroco don Federico Ghisolfi, sacerdote e poeta dalla vena facile. Da pagina 9 a pagina 13 potete leggere i suoi componimenti dedicati all'amata Induno, al Monarco, alle rose di maggio, alla Via Sacra e a S.Maria del Monte, presenza protettiva che sorveglia il paese dall'alto.

Pubblichiamo le poesie per gentile concessione del parroco don Franco Bonatti, in possesso del prezioso libretto originale. Per la copertina di questo fascicolo, si è utilizzato un bellissimo quadro di Clito Monestier, intitolato Rose di Maggio. Clito Monestier fu un prolifico pittore del periodo Liberty, padre di Otto cittadino benemerito di Induno e nonno di Bruno che ha disegnato la grafica dell'annullo postale per il centenario della Festa delle Rose. Lo potete vedere in quarta di copertina a pagina 24 e sulle cartoline celebrative. Buon sangue non mente.

Sergio Redaelli

Anno 1° - N. 4 — Luglio-Agosto 1913. Conto Corrente con la Posta.

Bollettino della Società Orticola Varesina

Rivista bimestrale illustrata di floricoltura, orticoltura ed agraria

QUESTO BOLLETTINO È INVIATO GRATIS AI SOCI DELL'ORTICOLA VARESINA, DELLA QUALE NE È L'ORGANO UFFICIALE

ABBONAMENTO ANNUO L. 5.— che decorre sempre dal fascicolo di Gennaio.

Per le inserzioni dirigersi alla Direzione, che è presso la Sede della SOCIETÀ ORTICOLA VARESINA, Via Indipendenza, 3 - VARESE

Sommario

1. — Il monumento ad un grande Giardiniere.
2. — L'Agricoltura e la Stampa.
3. — Piante nuove.
4. — Nel giardino.
5. — Vecchie buone piante a torto dimenticate.
6. — La Festa delle Rose al Monte Monarco.
7. — Nymphae, Nuphar e Nelumbium.
8. — In serra.
9. — Un superbo Lupino.
10. — Il Gaggione fiorito.
11. — Nell'orto.
12. — Nel pollaio.
13. — Nell'apiario.
14. — Spigolature e foglietto vario.
15. — Fitotografia.
16. — Leggi, Decreti e Regolamenti.
17. — Atti della Società.

LA FESTA DELLE ROSE
AL MONTE MONARCO

16 Giugno 1913.

Duemila persone — e forse anche più — hanno salito ieri mattina il Monarco, per festeggiare, colla cerimonia ufficiale e con una eccellente colazione all'aperto, la festa delle rose e la deposizione della prima pietra della vedetta alpina che sorgerà sull'alto, per iniziativa della «Pro Monarco», di cui è infaticabile presidente il dottor Carlo Piazza.

Portare migliaia di persone su per i sentieri di montagna, a 858 metri, e farle ritornare nel più perfetto ordine, soddisfatte ed entusiaste della gita, non è certamente la cosa più facile. Ma l'organizzatore principale, il collega Giulio Clerici, detto il «compasso delle Alpi», ed i suoi valorosi collaboratori non conoscono difficoltà. Conoscono anzi il segreto del successo, che si è brillantemente affermato anche nella gita di ieri.

I gitanti erano venuti un pò dappertutto, con svariati modi di locomozione, e in diversi aggruppamenti, allettati, oltrechè dalla bellezza del luogo, dalla speranza di conquistarsi qualche premio.

C'era una gita ciclo-alpina, cioè una marcia regolamentare da Milano ad Induno Olona, e poi la salita al monte; c'era la gita automobilistico-alpina; marcia in automobile sino alle Fornaci, punto mediano della salita, e di là proseguimento a piedi.

C'erano i Consolati del T. C. I., le sezioni del C. A. I., gli «Uoeini», le carovane scolastiche e studentesche, e finalmente c'erano i semplici mortali, che avevano approfittato della splendida giornata e dell'ottima occasione per fare una bella gita in montagna.

E, sopratutto, un gran numero di signore e signorine: l'alpinismo, anche quello superiore agli 858 metri, va reclutando numerosi proseliti nel sesso gentile. Il che vuol dire che la poesia della montagna esercita un fascino che noi uomini abbiamo forse il torto di non volere sufficientemente apprezzare.

Lasciati tutti i diversi mezzi di locomozione, per quello primitivo ma sempre più sicuro, delle gambe, la grossa comitiva è finalmente in cammino sul sentiero che conduce alla vetta.

È una interminabile colonna multicolore che lentamente si snoda su per il declivio del monte e quà e là scompare nel folto di qualche bosco per riapparire nuovamente più in alto.

E tutto il monte risuona del brusìo della folla, mentre echeggiano le grida di gioia, gli hurrà entusiastici, le canzonette popolari e i suoni delle trombe, che chiamano a raccolta e dirigono i gruppi.

Da vicino la folla è più interessante ancora perchè dimostra che va alla conquista dell'ignoto. Ognuno s,è immaginato il Monarco un po' a modo suo: alta montagna con tutte le sue difficoltà ed i suoi pericoli; oppure una deliziosa collinetta dai viali a ghiaietto.

Il Monarco presenta tutte le seduzioni della montagna con tutte le comodità di una salita facile e dilettevole.

La «Pro Monarco» ha fatto miracoli: ha adattato il sentiero attraverso il bosco che ricopre la parte inferiore del Monte, ed ha aperto nella parte superiore un sentiero che offre lungo i suoi «tourniquets» una successione meravigliosa di superbi panorami.

Dalle Fornaci, dove vediamo una esposizione di attendamenti, passiamo sotto un arco di rose, che ci apre la via disseminata di fiori.

È la Società Orticola Varesina, capitanata dall'infaticabile cav. Girardi, che in meno di due ore ha portato lassù oltre 25 mila rose recise ed altrettanti fiori varii, formando ad ogni svolto delle graziose aiuole fiorite, che sono di un effetto singolare.

I gitanti passano, ammirano e plaudono alla Società Orticola.

La Società Orticola Varesina aveva diramata la seguente circolare ai propri soci:

«Domenica 15 giugno 1913, in occasione dell'inaugurazione della «Strada delle Rose», e posa della prima pietra della Vedetta Alpina «Monarco», la Società Orticola Varesina invita i proprii soci a voler partecipare a questa geniale e simpatica festa, prendendo parte ai seguenti concorsi floreali in fiori recisi:

Concorso 1. Alla Collezione di non meno di 100 Varietà con nome.
" 2. " " di 75 Varietà.
" 3. " " di 50 "
" 4. Lotto di fiori recisi di Rose qualunque tipo non meno di 300.
" 5. Lotto di 100 fiori di Rose Gialle.
" 6. " " 100 " " Rosse.
" 7. " " 100 " " Rosa.
" 8. " " 100 " " Bianche.
" 9. Vistoso lotto di fiori recisi di qualunque Varietà.

I concorrenti furono una ventina.

La giuria composta dei signori Emilio Cimasoni, Meroni Pio, Ernesto Castelli, Guarisco Angelo e Pirovano Enrico, assegnò i seguenti premi:

Medaglia oro: Allo Stab. Orticolo Varesino di Gazzada pel complesso della Mostra — Medaglia argento dell'Eccelso Ministero di Agricoltura, a Castiglioni Flaviano di Legnano, per superba collezione di rose e lotto rose rosse — Medaglia bronzo del Ministero d'Agricoltura, a Colombo Rosa, collezione rose — Medaglia d'argento a Piffaretti Antonio, Maroni E. e C. di Varese, Albizzati Carlo, Malgrati Claudio, Meroni Alfredo per lotti di 400 e più rose nei vari tipi — Med. argento a Carcano Emilio, Maroni Enrico e C., Malgrati Claudio, Gervasini Antonio per lotti di rose in un sol colore — Med. argento: Maroni Carletto e Giovanni, splendido lotto di fiori recisi in genere — Med. argento a Cimasoni Nino, per lotto rose di ogni tipo — Med. argento al Cav. Vitaliano Tonta, per lotto rose viridiflora e Gnaphalium Leontopodium (Edelwais) allevato in vaso.

Il panorama è maestoso, ma l'appetito è inesorabile, e in pochi minuti la folla che brulica sulla vetta si distende e si disperde nei folti boschetti, mettendo mano al sacco, mentre altri — le autorità — siedono ad un banchetto elegante e squisito, imbandito tra il folto dei rami e rallegrato anche da un buon concerto della musica di Induno Olona.

Alle 14 giunse, accolto da fragorosi applausi, anche S. E. l'on. Pavia, accompagnato dal Sottoprefetto conte D'Ancora.

Il cav. Maroni, benemerito sindaco di Induno, ha fatto gli onori di casa con insuperabile cortesia.

La cerimonia della prima pietra della Vedetta Alpina fu semplice, ma veramente solenne.

Il cav. Maroni diede prima lettura della pergamena, che venne firmata dalle autorità presenti.

Poi il dott. Piazza, con calda ed ispirata parola, inneggiò a queste manifestaizoni alpinistiche, che elevano il culto della montagna e sono incitamento ad opere gentili e patriottiche.

Il cav. Maroni, con gentilissime espressioni, ringraziò tutti gli intervenuti, e S. E. l'on. Pavia, vivamente richiesto, improvvisò un inno alato alla bellezza della montagna.

«Guardate — egli disse — guardate attorno a noi la meravigliosa distesa di monti e la impareggiabile armonia di colori che conquide il nostro sguardo. La festa d'oggi non è soltanto il rito solenne del culto della montagna. Essa è la prova vera che l'anima italica si sveglia, e si solleva alla visione delle bellezze del nostro Paese!».

E chiude, entusiasticamente applaudito, plaudendo all'iniziativa della «Pro Monarco».

Poi il parroco benedisse la pietra, e S. E. l'on. Pavia vi depose la pergamena ed una moneta di conio 1913, e la chiuse, suggellandola colla malta, mentre la banda suonava l'«Inno a Tripoli», e la folla acclamava entusiasticamente.

Con un ritorno ordinatissimo si chiuse la bella ed indimenticabile festa.

(Dal giornale *Cronaca Prealpina*).

***

. . . . . .

In mezzo ai curiosissimi tipi di alpinisti occasionali strappati alla quiete delle pareti domestiche dall'amore per la montagna, ho trovato perfino una specie di Sidney Sonnino che risponde invece al nome di Cav. Girardi, e che è un distinto ed appassionato floricultore e Presidente della Società Orticola Varesina, la presenza del quale era per lo meno indispensabile domenica alla cosidetta "Festa delle rose", celebrata appunto sulle pendici del Monte Monarco.

Tutta quella moltitudine pittoresca che saliva alla vetta era avvolta di un delizioso profumo di fiori, perchè le zolle da una parte e dall'altra della via mulattiera or ora terminata, si erano trasformate in vetrine, per accogliere una quantità incredibile di rose artisticamente esposte dai partecipanti al concorso indetto dalla «Società Orticola Varesina».

Un'esposizione di floricoltura — mai vista — assolutamente originale poichè in montagna tutti sanno che invece di rose è assai più facile trovare delle spine.

(Dal *Travaso* di Roma).

Anche i giornali «Il Secolo», «Corriere della Sera», «Lombardia» ecc., che avevano inviato al Monarco un proprio redattore, pubblicarono speciale articolo sulla riuscitissima festa

Don Federico Ghisolfi, il parroco poeta

Nato a Milano l'8 maggio 1854 da Giuseppe e da Camilla Perelli, Federico Ghisolfi fu nominato parroco di Induno Olona nel dicembre del 1889. Pronipote di don Dionigi (1), succedette a don Ascanio Lonati, che aveva retto la comunità locale per diciannove anni a partire dal 1870. Giunse in paese il 26 gennaio 1890 e vi rimase fino alla morte, avvenuta il 28 febbraio 1927 durante un viaggio con i parrocchiani in Palestina, schiacciato da una balla di cotone staccatasi da una gru. Durante il suo mandato realizzò nel 1907 l'Oratorio e fondò il teatro-salone intitolato a monsignor Gerolamo Comi, alto prelato indunese benefattore dell'ospedale di Luino. Sacerdote e poeta, pubblicò un testo monografico intitolato Il monarco (Eredi Macchi, 1913) e Acrostichides, una raccolta di 26 acrostici, 20 sonetti, 18 sciarade e 40 tra odi, canzoni e inni, che fu stampata a Varese nel 1914 dallo stabilimento Arti Grafiche Pellegrini, Mentasti e Santini. Nell'opera celebra, fra l'altro, la prima edizione della Festa delle Rose in occasione della quale compose L'Inno al Monarco che di recente, dopo sessant'anni di oblìo (l'ultima volta era stato suonato in pubblico nel 1951) è stato riarrangiato dal Maestro Elisa Ghezzo ed eseguito dalla Filarmonica Indunese in occasione della Festa della Repubblica. La singolare morte di don Federico Ghisolfi è descritta in poche righe del Registro parrocchiale: "Don Federico Ghisolfi di anni 73, parroco per 37 anni, dopo aver celebrato il 50° anniversario di Messa, è morto il giorno 28 di

febbraio 1927 per disgraziato incidente sulla nave Gianicolo nel porto del Pireo (Atene) nel viaggio di ritorno dalla Terra Santa, munito di tutti i conforti religiosi. Sbarcato a Trieste e trasportato a Induno Olona, il suo corpo venne sepolto il giorno 8 marzo. Firmato: sacerdote Cappelletti don Giuseppe, prevosto di Arcisate" (2).

S.R.

(1) Don Dionigi Ghisolfi fu parroco di Induno Olona per quasi mezzo secolo, dal 1820 al 1869. Venne sepolto nel cimitero di Induno a spese del Comune che diede il terreno e della popolazione che pagò i funerali.

(2) Gianpiero Buzzi, Induno Millenaria, Nicolini Editore, Gavirate, 1999.

LA FESTA DELLE ROSE

AL MONARCO

(15 Giugno 1913)

Quando al tramonto, dopo l'uragano,
vedi, o Monarco, su dall'orizzonte
un'iride brillar nel ciel lontano
a redimire del Bisbin la fronte,

quasi tu avessi sentimento umano,
ti morde invidia perchè un altro monte
le forze occulte d'un poter arcano
a cinger di splendor sian si pronte.

Non invidiar quell'iride, o Monarco;
ne muor col sole fino la memoria:
quà convenuti di tua vetta al varco,

in questo dì che passerà alla storia,
le dame e i fior ti cingono d'un arco,
più che di luce, splendido di gloria.

INDUNO OLONA

Incastonata tra il Monarco e il verde
nucleo di dune antiche alluvionali
da quella valle, che più in là si sperde,
uscir mi sembri, o Induno, fra due ali.
nido ridente fatto dal desìo.
o bianco paesello del cor mio.

Oh! come sento al tuo fatato incanto
la santa nostalgia del patrio suolo!
oh! come eccelso si solleva il canto
nell'inno a te, e de miei canti al volo
a te dal core il mio saluto invio.

MONARCO = VEDETTA

Mentre quassù da questa alpina vetta,
ondeggia al sole una vision di cielo,
nell'anima s'eleva una vedetta
assai più eccelsa ed in più azzurro velo;
ritenta allora il mio pensiero ardito
coll'ali d'aquila innalzarsi a volo
oltre le stelle, fino all'infinito.

Vorrei che là l'anima mia soletta,
effusa tutta in supremo anelo,
da questa terra si levasse eretta,
e rispuntasse fiore senza stelo.
tolto in allor da questa val di duolo,
troverei dolce a esiglio non finito
antigoder la vita in patrio suolo.

ALLA VEDETTA DEL MONARCO

Quassù da questo vertice
che ti solleva al cielo,
cinto come una vergine
nel crin d'azzurro velo,

e prono ai piedi additati
il vasto pian lombardo,
inebbriasi lo sguardo
d'estatiche vision.

Sono visioni e fascini
d'aerei orizzonti,
d'aurore fulgidissime,
di splendidi tramonti

che ti sollevan l'anima
lungi da questo suolo,
e dal tuo labbro al volo
sprigionan la canzon.

Salve a te, poggio aereo,
o incantevol vetta!
salve, o tra i fiori ergentesi
gaia, ospital vedetta!

all'aure tue balsamiche
a' tuoi effluvii olenti
imbalsami anche i venti
che cangiansi in sospir.

E quei sospir sussurrano
parole sì amorose
che per pudor s'imporporan
sul loro stel le rose;

e quì tra fiori e balsami
ringiovanisce amore,
e sentesi nel core
la vita rifiorir.

ROSA DI MAGGIO

Del sole — di maggio
un raggio — brillò,
e un fiore — novello
piu bello — spuntò.

Degli altri — sdegnosa,
la rosa — l'è il fior
prescelto — qual segno
qual pegno — d'amor.

Volgendo — tra mente
ridente — destin;
s'adornan — di rose
le spose — nel crin.

La vispa — fanciulla,
che nulla — soffrì
ne adorna — la testa
di festa — nel dì.

Ma io voglio, - Maria,
che sia - per me
messaggio - quel fiore
d'amore - per Te.

Che ovunque - s'espande
tua grande - bontà,
ti dica - che credo
che chiedo - pietà.

Sostieni, - Maria,
la mia - virtù,
tua luce - mi arridi,
mi guidi - lassù.

E quando - mie spoglie
accoglie - l'avel,
tra i figli - diletti
mi ammetti - nel ciel.

AL SACRO MONTE
SOPRA VARESE

Allor che l'anima
da questo suolo
triste d'esiglio
mi spinge al volo,

coll'ali d'aquila
ergo la fronte,
a te, o Santuario
del Sacro Monte.

Da quì si spazia
immenso il guardo
nel limpidissimo
cielo lombardo,

che dietro ai retici
nevosi monti
il sole imporpora
ne' suoi tramonti.

Quì dolci balsami
d'aure vitali
al viso sfiorano
carezze d'ali;

da quì la Vergine
ascolta il canto
di cento popoli,
e terge il pianto

inconsolabile
di sventurati
sull'ala ai gemiti
a Lei portati.

Qui dove spegnesi
ogni bufera
nel pio silenzio
della preghiera,

nell'ora lugubre
che il cor mi preme,
quand'anche l'ultimo
raggio di speme,

vinto dal turbine
si spegne e muore,
e senza balsami
è il mio dolore;

il sole occiduo
mi baci in fronte
prono alla Vergine
del Sacro Monte,

e al raggio ultimo
del sol che muore
un sol più splendido
vedrò nel core.

SANTA MARIA DEL MONTE

Seduta a cavaliere della vetta,
accovacciata tutta sul pendìo
nella posa marzial d'una vedetta
tacita ognor sull'ali del desìo,
adergi al cielo la tua fronte eretta
maestosamente come assorta in Dio.
ave, o paesello, o terra prediletta,
ridente al sol d'un aureo sfolgorìo,
imperturbata al vento e alla saetta.
ave, o sacrata dal consenso pio
di genti alla gran Vergin benedetta.
estatico alle tue visioni anch'io
l'ali dispiego al volo, e lieto un canto
mando di gloria all'aere tutto intorno.
o d'arte e di pietà radioso incanto!
nell'ora dei ricordi, allorchè il giorno
tramonta avvolto in un dorato ammanto,
esul da te, pur sempre a te ritorno.

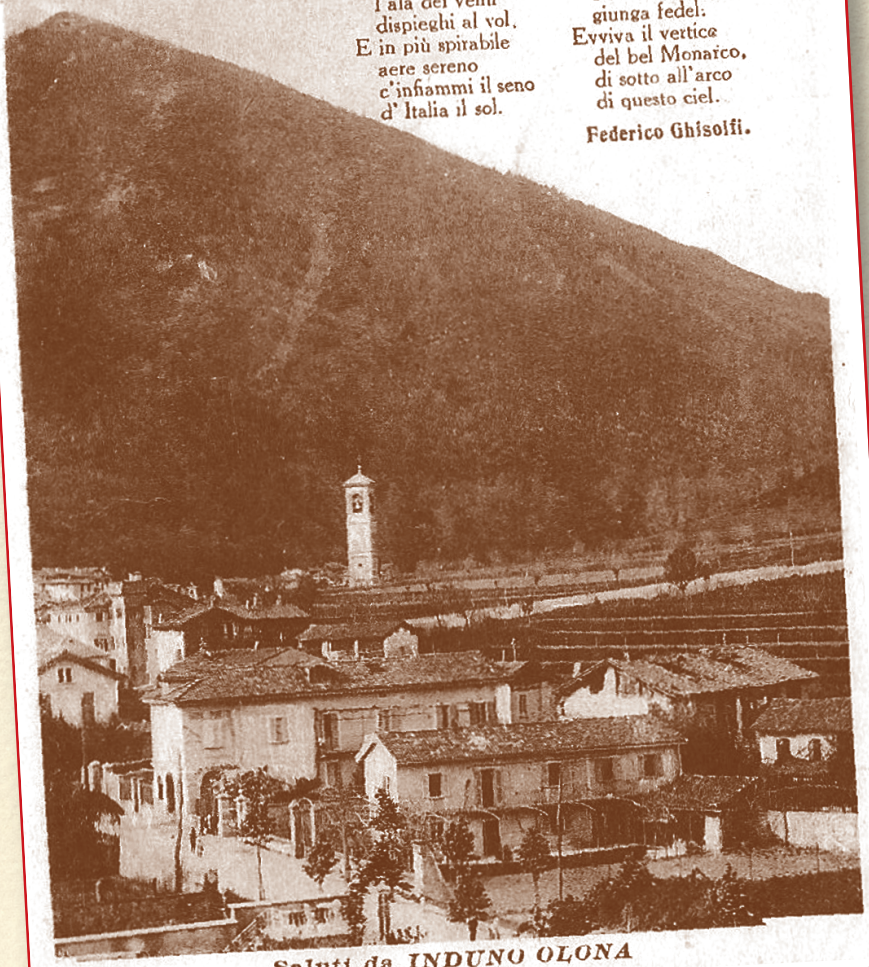
INNO MUSICATO AL MONARCO

Or su, sul vertice
del bel Monarco,
che a guisa d'arco
s'eleva al ciel.
Rapiti all'estasi
di questo incanto,
in questo ammanto
d'azzurro vel.
Leviam un cantico,
e i nostri accenti
l'ala dei venti
dispieghi al vol.
E in più spirabile
aere sereno
c'infiammi il seno
d' Italia il sol.

E quando al vertice
di questa vetta
una vedetta
s'innalzerà.
Col guardo d'aquila
a nord rivolta,
un'altra scelta
l' Italia avrà.
Viva l' Italia!
ripeta ognuno,
e l'eco a Induno
giunga fedel.
Evviva il vertice
del bel Monarco,
di sotto all'arco
di questo ciel.

Federico Ghisolfi.

Monte Monarco
(alt. metri 858 s. m.)



Saluti da INDUNO OLONA

Festa Delle Rose

al Monte Monarco

15 Giugno 1913

Posa prima Pietra "Vedetta"

Menú

Antipasto delle Rose
Pollo alpino in gelatina
Messicani Varesini con gelatina
Arrosto all'alpenstok
Insalata a 850 metri
Gelato Monarco
Formaggio - Frutta - Caffè

VINI

Bianco soave
Chianti - Bardolino

Birra Poretti
Champagne PIPER HEIDSIECK
gentilmente offerto dal sig. Vittorio Della Grazia

Servizio fatto dall'Albergo Ristorante
GROTTA VALGANNA - Induno

G. Beltrame e C. - Milano

"PRO MONARCO"

Comitato "Festa delle Rose"

:: MILANO ::
Via Tre Alberghi, 1 – Telefono 81-56

24 Maggio 1914

al "Monarco" Grande Concorso di Rose Recise

La Vedetta Prealpina "Monarco" (m. 858)
INDUNO OLONA

II.A FESTA DELLE ROSE

24 MAGGIO 1914

PROGRAMMA GENERALE

INAUGURAZIONE della VEDETTA ALPINA "Monarco,,
della Pineta Piazza e del Giardino Alpino

Grande Esposizione di Rose Recise

Premi in medaglie d'Oro, d'Argento e Bronzo *(vedi contro)*

Primo Concorso Nazionale di Attendamento Animato

Premi in medaglie alle Società che interverranno con maggior numero di tende e con le più belle tende. Alla Società che avrà accampati Soci in maggior numero, sarà assegnata in custodia per tutto il 1914 la

GRAN COPPA BAGLIA dono del Signor Cav. EDOARDO BAGLIA

CAROVANA AUTOMOBILISTICA

guidata dal Cav. Luigi Brigatti, Dirett. dell'Automobile Club, Milano

CICLO-ALPINA MILANO-MONTE MONARCO

per la disputa della COPPA PORETTI, vinta pel primo anno dalla U. O. E. I. di Milano

PREMI alle Società regolarmente inscritte che porteranno il maggior numero di Soci alle varie manifestazioni della "Pro Monarco,,.

Per tessere, informazioni, prenotazioni al banchetto, colazione al sacco, ecc., rivolgersi o alla **Società "Pro Monarco,, - Via Tre Alberghi, 1 - Milano** — *o al* "Club Alpino Italiano,, – *Palazzo Municipale – Varese.*

Secondo Concorso di ROSE RECISE

al MONTE MONARCO

Organizzato dalla " PRO MONARCO „ col concorso della " SOCIETÀ ORTICOLA VARESINA „

Programma e Premiazioni:

1. — Collezione di non meno 150 varietà di rose con nome
Medaglia Oro — 1°, 2° e 3° Premio

2. — Collezione di non meno 100 varietà di rose con nome
Medaglia Oro

3. — Collezione di non meno 75 varietà di rose con nome
Medaglia Oro

4. — Collezione di non meno 50 varietà di rose con nome
1°, 2° e 3° Premio

5. — Lotto di Rose recise di qualunque tipo (non meno di 300)
1°, 2° e 3° Premio

6. — Lotto di 100 Rose gialle .. ..
1°, 2° e 3° Premio

7. — Lotto di 100 Rose rosse .. ..
1°, 2° e 3° Premio

8. — Lotto di 100 Rose rosa .. ..
1°, 2° e 3° Premio

9. — Lotto di 100 Rose bianche .. ..
1°, 2° e 3° Premio

10. – Vistoso Lotto di fiori recisi di qualunque varietà .. ..
Medaglia Oro — 1°, 2° e 3° Premio

GIURIA. — I premi verranno assegnati da apposita Giuria all'uopo nominata dalla Presidenza della Società Orticola Varesina e scelta fra le note personalità competenti in materia.

(Vedi pag. seguente il Regolamento)

REGOLAMENTO

PER IL

Secondo Concorso di Rose Recise al Monte Monarco

ART. 1. — *Le domande di partecipazione ai vari concorsi dovranno essere dirette alla Società Orticola Varesina, Via Indipendeuza, 3, Varese, non più tardi del 21 Maggio 1914.*

ART. 2. — *I fiori recisi nomenclati o no dovranno essere ben disposti, concorso per concorso, in ceste, di modo che al loro arrivo al Monarco null'altro vi sia da fare se non togliere il coperchio e la carta che copre i fiori sì che la giuria possa subito visitarli. Si prega di attenersi a questa prescrizione specialmente per gli espositori che invieranno fiori per ferrovia e che non presenzieranno alla mostra, e poi perchè non essendovi tavole sul monte, i fiori restano già ordinati a posto nei loro cesti. Quindi dovranno essere solidamente legati.*

ART. 3. — *Si prega di calcolar bene il tempo in modo che i fiori siano alla vetta del Monarco alle ore 9 del 24 maggio 1914 perchè la giuria li visiterà alle ore 10, ed alle ore 15 sarà proclamata la premiazione.*

ART. 4. — *Per norma degli espositori rammentiamo che dalla Stazione Ferroviaria di Induno Olona alla vetta del Monte Monarco vi è circa un'ora ed 1|4 di strada a piedi. Prendendo invece la carrozza si può andare sino alle fornaci di Montallegro donde l'ascesa alla vetta è di circa 30 minuti.*

ART. 5. — *Il Comitato organizzatore della Festa delle Rose si impegna di far portare gratuitamente alla vetta del Monte Monarco tutti i cesti contenente fiori che saranno pervenuti alla Stazione di Induno Olona (Ferrovia dello Stato) la mattina del 24 maggio 1914, alle ore 7.*

Sede del Comitato:

Via Tre Alberghi, 1 - MILANO - Telefono N. 81-56

La seconda Festa delle Rose

L'inaugurazione del Giardino Alpino, del Parco Piazza e della seconda Vedetta Alpina al Monte Monarco.

Come già preannunziato nel precedente Bollettino, il 24 maggio scorso ebbero luogo, al Monte Monarco, tre semplici ma simpaticissime cerimonie e cioè: L'inaugurazione della seconda Vedetta Alpina, del Parco Piazza, del Giardino Botanico Alpino e contemporaneamente si tenne la seconda festa delle Rose.

Si calcola che oltre 3000 turisti sieno saliti al Monarco in liete comitive venute da varie parti, ma specialmente da Milano. Molte Signore e Signorine, nelle «toilettes» più svariate le quali spiccavano sul verde tenero dei prati, formando una lunga fila fantastica e serpeggiante attorno al monte.

Pur troppo il tempo, dopo le undici diventò minaccioso e poco dopo cominciò a cadere una pioggerella fitta ed insistente che non abbandonò i gitanti che alle loro abitazioni.

Il discorso inaugurale fu tenuto dall'Egregio Sig. Dott. Carlo Piazza, Presidente della «Pro Monarco». Parlarono inoltre il Cav. Valenzani a nome del Ministero di Agricoltura, ed altri. Fu data poi lettura dei vari telegrammi di adesione di molte personalità. Portò il saluto ai gitanti a nome di Induno Olona il Sindaco Cav. Maroni; quindi il Dott. Piazza guidò autorità e personalità alla visita del Parco Piazza, nel quale figurano già oltre 300 Conifere di rispettabile altezza, arbusti vari ornamentali ed una considerevole quantità di Rose. Costeggia il parco una galleria che fra qualche anno sarà coperta di Rose.

Questo parco è dovuto alla generosa munificenza dell'Egregio Sig. Dott. Piazza, Presidente della «Pro Monarco».

Si passò quindi alla visita del Giardino Alpino, nel quale vi sono già 3000 piantine in 1500 varietà, molte delle quali, venute dalle varie parti montuose del mondo.

Riuscitissima fu la seconda festa delle Rose che ebbe uno straordinario successo per il grande concorso di espositori i quali erano nientemeno che una quarantina. Da calcoli fatti si è stabilito che le Rose recise non erano meno di 30.000. Inoltre vi erano molti altri fiori di stagione, come: Peonie, Rododendri ed erbacei in quantità.

Verso mezzogiorno, sulla spianata di fianco alla Vedetta, ebbe luogo la colazione ufficiale di un centinaio di coperti.

Una grande cordialità regnò durante il banchetto, alla fine del quale si fecero molti brindisi. Il Dott. Piazza pronunciò uno splendido discorso rilevando il carattere di utilità di questa messa in valore delle bellezze italiane. Intanto giunse l'On. Angelo Pavia, Deputato del Collegio, assai festeggiato da tutti i presenti, e, pregato con insistenza, pronunziò un brillante discorso mettendo in rilievo l'importanza della festa recando l'augurio fervido per l'avvenire. Tutti gli oratori sono assai acclamati.

Le bande musicali, malgrado la pioggia, si alternarono suonando sceltissimi pezzi, recando così grande animazione.

Intanto la Giuria della Festa delle Rose, composta dei Signori Cav. S. Rigamonti, Emilio Cimasoni, Carlo Contini e Maranesi Teodoro, che aveva finito il suo lavoro, proclamò la premiazione seguente:

CONCORSO I — Castiglioni Flaviano, Legnano. Med. Oro Ministero Agricoltura — Collezione di 275 varietà.

CONCORSO II — Cavadini Luigi, Intra: Med. Oro «Città di Varese» — Collezione di 180 varietà — Meroni Alfredo, Gazzada: Med. Argento Ministero — 100 varietà.

CONCORSO III — Albizzati Carlo, Varese: Med. Oro del «Secolo» — Collezione di 150 varietà.

CONCORSO IV — Macchi Ambrogio, Velate: Med. Argento dorato.

CONCORSO V — Tonta Cav. V., Rasa: Med. dorata Ministero, abbinata con altri concorsi — Bertolasi Giovanni, Varese: 3° premio — Gandini Domenico, Varese: 2° premio — Macchi A., Sant'Ambrogio: 1° premio — Zanzi Gaetano e fratelli: 2° premio.

CONCORSO VI — Daverio Alessandro, Masnago: 1° premio — Castelli A., Induno: 3° premio — Zanzi Paolo, Schianno: 2° premio — Zanzi Fratelli, Sant'Ambrogio: 2° premio — Arosio Luigi, Biumo: 3° premio — Piffaretti A., Induno, abbinati concorsi 6°, 7° e 9°: Med. Argento Ministero.

CONCORSO VII — Bertolasi Giovanni, Sant'Ambrogio: 1° premio — Meroni Alfredo, Gazzada: 2° premio — Rambaldi G., Bordighera: 2° premio — Zanzi Fratelli, Sant'Ambrogio: 2° premio.

CONCORSO VIII — Zanzi Fratelli, Sant'Ambrogio: 2° premio — Girardi Carletto, Gazzada: 3° premio — Macchi Ambrogio, Velate: 1° premio.

CONCORSO IX — Corvi Alfredo, Varese: 1° premio — Gandini Domenico, Varese: 2° premio — Rambaldi G., Bordighera: 2° premio. — Zanzi Fratelli, Sant'Ambrogio: 3° premio.

CONCORSO X — Cavadini Luigi, Intra, Med. Argento Ministero — Melegori Martino, Lesmo: Med. dorata Ministero — Macchi Giovanni, Masnago: Med. dorata Ministero — Maroni Giovanni, Varese: Med. Oro Camera di Commercio Varese.

La Rosa più popolare

Di tutte le rose che decorano i nostri giardini, una delle più popolari e delle più universalmente apprezzate per la sua insuperabile bellezza è certamente la rosa «Marechial Niel». Essa è la «madre» che ha generato la rosa moderna.

La sua apparizione fu nel 1860; essa, col suo splendore subito offuscò la pleiade delle rose che allora esistevano, una sessantina di varietà appena.

Da quell'epoca, la scienza orticola ha creato più di tremila rose novelle in superbi tipi, più belle, più ricche le une dalle altre, ma non di meno la sublime Marechial Niel non ha abdicato, resta e rimarrà per lungo tempo ancora la regina delle rose passate, presenti e future. Essa ha uno speciale fascino, la sua forma, il suo immutabile e magniifco colore, fa sì che anche i profani in fatto di bellezza floreale debbono rimanere estatici innanzi a lei.

Vari orticoltori rivendicano la paternità di questa acclamatissima rosa, ma il vero ottenitore fu Pradel, Orticoltore di Monteaubau che la dedicò al Marechial Niel nell'occasione dell' inaugurazione del giardino delle piante di Parigi.

Questa rosa, pur troppo, è un arbusto assai debole, che facilmente gela a 2 - 3 centigradi sotto zero, è quindi necessario ben coprirlo al sopraggiungere dell'inverno. Il meglio è di piantarla contro un muro in pieno mezzogiorno, oppure in una aranciera o serra fredda molto in luce, ove si sviluppa in modo prodigioso ed ivi fiorisce quasi ininterrottamente.

Il suo colore, unico fra tutte le rose, sembra veramente un fiore dorato, la sua grandezza, la forma perfetta e la grandiosità del bottone, il delizioso profumo che emana, la sua grande vitalità, perchè il fiore sopporta assai bene i lunghi viaggi, la rendono assai preziosa e superiore a tutte le altre. Ha però un difetto, che è quello d'essere rivolta, pel suo peso verso il suolo, di modo che ha bisogno di essere protetta con un filo di ferro nei lavori in fiori.

Nella riviera ligure si coltiva a milioni la Marechial Niel, unicamente per la raccolta dei fiori, che sono spediti per la maggior parte in Germania.

A tutte le sue ottime qualità, va aggiunto che facendo macerare nel vino bianco i suoi petali si ottiene uno squisito e delizioso nettare.

Gi-Gi.

Le leggende della rosa

Siamo nel mese delle rose. Per celebrare la bellezza della rosa, non v'è grazioso simbolo che l'imaginazione dei popoli e dei poeti non abbia scelto. Le rose d'oggi sono più splendide e varie di quelle d'un tempo. Ma noi non sappiamo più creare leggende in loro onore.

Tutti i fiori hanno delle leggende, ma nessuno ne ha quanto la rosa. Essa lo deve a tre cose: Anzitutto alla sua bellezza; poi alla sua antichità e finalmente alla sua nascita nel paese delle leggende: l'Oriente.

Perchè essa è un fiore impareggiabile, brillante e profumato, gli artisti l'hanno sempre preferita agli altri fiori per riprodurla col loro pennello, e i poeti per farne argomento dei loro paragoni.

La rosa è dunque divenuta, da gran tempo, nell'imaginazione degli uomini, il tipo della grazia e della bellezza.

E si sono meravigliati che un dono si perfetto della natura, non avesse avuto un'origine divina o non fosse destinato dalla provvidenza a mostrare agli occhi dei mortali qualche cosa d'eccellente e di superiore a loro stessi.

E' così che la prima causa delle leggende in onore della rosa, fu la sua bellezza.

Per l'antichità pagana, era Venere che aveva fatto nascer la rosa, quando dal suo piede ferito uscirono alcune goccie di sangue.

Pel cristianesimo, fu il sangue di Cristo che, scorrendo già dalla croce, abbellì infinitamente, se non creò, la prima rosa selvatica.

Secondo una tradizione assai diffusa in Inghilterra, la corona di spine posta per derisione sulla testa del Salvatore, era formata con rami intrecciati di un rosaio, e le goccie di sangue che cadevano dalla sua fronte squarciata, mano mano che toccavano il suolo, si cambiavano in rose; e siccome a piè della croce v'era del musco, si ebbe la rosa muscosa.

Ecco come si spiega la bellezza della rosa.

Ma le sue spine? Ma la curva inestricabile dei suoi rami che impedisce di avvicinarseli?

Qui, la fantasia popolare non poteva invocare lo spirito del bene. Allora ha fatto intervenire quello del male. Nel libro sacro della Persia sta scritto che la rosa, o meglio il rosaio, al pari di tutti gli arbusti, venne creato senza spine. Non fu se non dopo l'apparizione di Arimane, il genio del male, che il rosaio e la rosa si trovarono armate di pungiglioni.

Nel paradiso terrestre le rose erano senza spine.

Quando Adamo fu scacciato, tutti i beni del cielo divennero più difficili a cogliere.

In Germania è nota quest'altra leggenda: Quando Lucifero fu precipitato sulla terra, egli fece germogliare il rosaio selvatico, allo scopo di servirsi dei suoi pungiglioni come scala per risalire al cielo; ma Dio, avendo indovinato il suo progetto, abbassò verso il suolo i rami del rosaio e curvò le spine.

Si racconta pure che fu ad un rosaio — (come dovevano essere alti i rosai, in quel tempo!) — che Giuda si appiccò, e che i rami piegati dal peso del corpo del traditore, non hanno mai potuto raddrizzarsi. Perciò, in Germania, i frutti del rosaio selvatico si chiamano ancora «Judasbeeren» (bacche di Giuda)

Tutte le religioni hanno cercato di dare un'anima alla rosa. Gli Arabi dicono che essa è nata da una goccia di sudore (!) di Maometto!

Ci si rassegna, insomma, difficilmente ad ammettere che la bellezza perfetta abbia potuto nascere dalla polvere che noi calpestiamo, cioè dalla terra.

Si vuol credere che, in un modo o in un altro, essa ci è venuta dal cielo.

Un messaggio del cielo alla terra; ecco ciò che i mistici hanno preteso sopratutto di veder nella rosa.

Per le imaginazioni del medioevo, la transizione, come si sa, era facile.

Ma più che un messaggio, i poeti videro, nella rosa, un simbolo. La fedeltà nell'affetto, la perennità dell'amore, tutto ciò che dura o si rinnova con la freschezza della gioventù, vien simboleggiato nell'antichità, dalla rosa.

Emblema della felicità, la rosa fu, anche nel medioevo, l'emblema del silenzio, del segreto che ci si deve fra amici.

La si appendeva al disopra della tavola dei banchetti, per ricordare che tutto quanto vi si sentiva doveva esser tenuto segreto da tutti.

Giacchè siamo sull'argomento «Rose», togliamo dal «Corriere scientifico»:

Scienza italiana

La rosa non è un fiore!!!

La «pseudanzia» della rosa, scoperta dal professor Delpino, non abbassa menomamente il.... falso fiore cantato da tutti i poeti, da Anacreonte a Ronsard.

Anche la margheritina non è un fiore ma un complesso, una famiglia, un'associazione di fiori sostenuti in un'unica infiorenza da uno stelo.

Il bottone giallo è infatti un complesso di minuscoli fiorellini, avvolto da una corona radiante di fiorellini differenti, muniti di lunga linguetta, e non fiori unici.

Così sono infiorescenze i cosidetti fiori delle dalie, dei girasoli, delle margherite ecc. ecc.

Il Delphino trovò che anche la rosa è una infiorescenza.

Essa risulterebbe da fiori maschili e femminili, con stami e pistilli che si sono riuniti insieme nella protezione comune dei petali odorosi.

Così avviene che i sepali delle rose sono differenti nei filamenti, onde il vecchio Linneo (per chi sa il latino) aveva imaginata la seguente sciarada:

Quinque sumus fratres, unus barbatus et alter
Imberbes duo, sum semiberbis ego.

IL BIBLIOTECARIO.

INDUNO OLONA - LINEA MILANO-PORTO CERESIO

A. LOCATELLI - PROPRIETARIO

Rarità per collezionisti: la medaglietta-ricordo coniata per i partecipanti alla cicloalpina Milano-Induno Olona Monte Monarco del 24 maggio 1914. Qui sopra la cartolina emessa in quella stessa occasione.

PRO LOCO INDUNO OLONA

100 ANNI
Festa della Rosa
1913-2013